

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Table listing international sale prices for different countries and regions, including Australia, Canada, Denmark, etc.

20100 MILANO and 00100 ROMA advertising rates and subscription information.

Table of daily subscription rates (PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANI) and annual rates (PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUALI PERIODICI).

I PARTITI DI FRONTE ALLA DRAMMATICA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DC

NON C'E' IL RITIRO ALL'OSPIZIO DEI VECCHI

Non aveva tutti i torti il senatore Gonnella quando, a chiusura del congresso democristiano, ha detto che sono stati smentiti coloro che avevano già stituito il certificato di morte della DC...

La rielezione di Zaccagnini a segretario, accolta con soddisfazione dalle sinistre

Secondo i socialisti e i comunisti è stata valorizzata nella DC la presenza di forze popolari - Più scettici i repubblicani - Notevolmente mutato il volto del consiglio nazionale democristiano dal quale è rimasta esclusa Bartolo Ciccardini, il presentatore della proposta per l'elezione diretta del capo del partito

ROMA - I conti erano stati fatti. Erano giusti, le urne li hanno poi confermati. Ma c'è stato un momento...

La novità della seconda votazione sta nel fatto che il panorama è frammentato. I fanfaniani dissidenti di Arnaud, che avevano votato per Forlani, presentando una lista autonoma all'elezione del consiglio nazionale, hanno creato un nuovo gruppo...

Così il nuovo consiglio nazionale

Il congresso democristiano ha eletto 120 membri del consiglio nazionale, divisi in tre liste: favorevoli a Zaccagnini, favorevoli a Forlani...

VINOITORI E VINTI HANNO FESTEGGIATO INSIEME LA RICONFERMA DEL LEADER

E' stato il primo miracolo di San Benigno

ROMA - Gli storici della DC prendono nota: il primo a gridare la notizia è Angelo Sanna, deputato di Potenza. Volto grifagno, spirito ribelle, fucato acuto...

ISABELITA' E' PRIGIONIERA

Colpe in Argentina i militari al potere

Buenos Aires - Nella notte tra martedì e mercoledì, dopo l'ultimo consiglio dei ministri, il presidente argentino Isabella è in esilio...

REGISTRATO DA UN GIORNALISTA IL DISUMANO TORMENTO INFLITTO AD UNA MADRE

In quella casa manca qualcuno: rapito

Che cosa accade nelle case di chi è stato rapito mentre passano i giorni e le notti dell'attesa? Pensiamo alla casa dell'industriale Albergini...

Il padre di Claudio va al appuntamento. Finisce l'attesa, è passiva, acre, stante, la faccia scurva. I banditi sono lì. Hanno i fucili a canne mozzo. La loro richiesta è di due miliardi.

Lockheed: i funzionari non testimonieranno

Sullo scandalo Lockheed per ora non ci saranno altre rivelazioni da Washington, i funzionari americani della compagnia hanno comunicato al nostro ministero della Giustizia che non hanno alcuna intenzione di testimoniare.

OCCUPAZIONE E CRISI ECONOMICA

Questi i servizi fermi per lo sciopero di oggi

- Si svolgerà oggi lo sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL per la difesa dell'occupazione... TRAM E FERROVIE SECONDARIE, AEREI, AUTOSTRADE, POMPE DI BENZINA...

ISABELITA' E' PRIGIONIERA

Colpe in Argentina i militari al potere

Buenos Aires - Nella notte tra martedì e mercoledì, dopo l'ultimo consiglio dei ministri, il presidente argentino Isabella è in esilio...

Nelle pagine interne

- Strattamenti personali - Come cambiano la tv ma non cambia la scena - Come dev'essere un critico - Reagan-bette Ford nel Nord Carolina - Fregue imminente a Beirut - Folla in morte di Monsignore - La Scafo' senza stop - Fellini: «Sono il regista più economico del mondo» - Derby di Torino - Rubriche della salute - Diventa sempre più caro il finanziamento del Tesoro



STRETTAMENTE PERSONALE

di Enzo Biagi

« Il primo miracolo di San Benigno »

OLTRE A NUMEROSE ALTRE INDENNITÀ. A presidente EGAM 60 milioni l'anno

Sta cambiando la Tv ma non cambia la scena

Sta cambiando la televisione, eccome. Una volta ci mostravano soltanto le "convention", americane, i tipi buffi con quei cappelli di carta in testa che da noi si portano per carnevale, le ragazze con le cosce all'aria che sfilano suonando la banda, i distintivi di lotta con sopra stampato: "I like Ike".

Abbiamo visto il tramonto di Tanassi in diretta, che è sempre uno spettacolo curioso, con gli insulti e le pomicie, anche qualche schiaffo. C'era un cartellone con scritto: «Avanti a sinistra nella libertà», mentre il motto del partito è sempre stato: «Avanti, c'è posto».

Vederei così, dal vivo, è proprio avvicinare: Orlando coi ricicli ordinati, più di un discorso, pare attacchi una romanza, e fa venire in mente quei personaggi del melodramma allegro che si chiamano, che so, Nemorino; Carlotta nella parte del tenebroso annamitato, un po' dato, se vogliamo, alla Rossano Brazzi; Pretti, che, come disse una volta Krusciov, è Gianni Agnelli, ricevendo con la delegazione del Cremlino, ricordando tanto il cancelliere Dollfus come Charlot. Secondo me in bello, però.

C'è stata la riforma, i giornalisti della Rai si considerano, a tutti gli effetti, iscritti all'Ordine, e fanno il loro mestiere, così adesso si sente Donat Cattin che legge la relazione, e siccome il suo italiano è impetuoso come sentimento, non riesce a contenere i delegati che intendono alla rovescia e urlano. Lo dice anche il poeta: «Che se il popolo si desta - Dio si mette alla sua testa - ed il fulmine gli dà». Faceva un certo effetto vedere comparire sulla tribuna dei nomi e dei volti ormai consacrati alla storia: non so perché una veniva da pensare a quegli attori che ogni tanto anticipano l'ultima tournée, il giro di addio, e poi tacevano, una pochina, a platò, e si spettano, dietro le quinte, la chiamata che non arriva, perché il pubblico, che tristezza sentire un oratore che esordisce avvertendo: «Badate, io ho le mani pulite». Sarebbe come se noi, individui di tutti i giorni, presentandolo, aggiungessimo la precisazione: «Permette? Sono anch'io esaurito».

Il Vaticano: non è stata intaccata la fondamentale unità della DC

CITTA' DEL VATICANO — Soltanto oggi, a congresso democratico, il papa ha detto: "Vaticano esce dal suo riserbo per manifestare in termini quasi enfatici un commento nettamente positivo. Può apparire singolare agli osservatori, ma è la conferma di una cronaca di oltre sei colonne di piombo litte dedicate quasi interamente alla replica di Zaccagnini, l'Osservatore Romano, sostenga la tesi del "partito inconfondibilmente unito, non missionario, ma consapevole della sua inossidabile missione di forza portante della democrazia italiana".

Il vertice vaticano è consistito di due discorsi, uno di Moro, il suo discorso al congresso, e l'altro di Zaccagnini. Il vertice vaticano è consistito di due discorsi, uno di Moro, il suo discorso al congresso, e l'altro di Zaccagnini. Il vertice vaticano è consistito di due discorsi, uno di Moro, il suo discorso al congresso, e l'altro di Zaccagnini.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«Io senza pietà»: «Ciccardini - ci hai dato - Zaccagnini?». Zaccagnini non c'è, e già corso a Ravenna per dare l'ultimo saluto all'amico scomparso durante il congresso. E, alle 5.10, continuano a non esserci ancora i risultati ufficiali. La folla si spazientisce. Grida: «Gonella, mandaci a casa, abbiamo finito le camicie!». Poi un coro affettuoso: «Guido - Bodrato dai il risultato?». Indi, un po' frastuono nel settore occupato da Forlani. Niente paura: è la troupe del TG1 con Nuccio Fava che lo intervista. Forlani risponde con parole misurate, piene di cautela politica e di richiami all'unità del partito. Poi si alza, e sembra sul punto di andarsene.

I pochi amici presenti si stringono attorno a lui per salutarlo. Un amico, «Arnaldo», ha fatto l'ottimo: «Forlani, c'è pazienza, le vicende congressuali sono queste, in ogni partito e in ogni parte del mondo». Poi stringe la mano a Principe, il direttore generale della RAJ-TV. «O Principe, stammi bene - gli dice con il suo accento marchigiano, un po' cantinante - e tutti questi "te che ha una barca complicata quasi quanto questa...". La Tina Merlin tocca Forlani su una spalla, lui si volta. Colorosa stretta di mano, poi virata improvvisa del ministro verso il settore della presidenza.

Il cardinale di Napoli ha invitato i fedeli a non mangiare né cozze né verdure crude. Eminenza, che cosa distribuivano, «brochies»? Tra poco vedrà che qualcuno lancerà un altro appello: niente carne, e magari pasta razionata.

Ed ecco partire un applauso anche per lui. C'è qualche fischio isolato, ma c'è roba da poco. Forlani si alza e saluta il congresso levandole la braccia unite come un pugilatore vittorioso. Ancora applausi. Spirare un'aria sempre più consolante.

« e volemmo bene ». Stretta di mano fra Bonaiuti e Forlani. Nuovi grandi sorrisi di Rumor, la mano chiusa di Gonella, che invia benedizioni ai giovanotti della sinistra de impazienti di ascoltare questi risultati ufficiali. «Ahi, Gioi!» ringhiato costoro. «Non ci sarà mica un boicottaggio?» esclama un delegato sospettoso.

No, niente boicottaggio. Soltanto dei conti un po' lunghetti da verificare e rivedere, perché il margine fra «Zac» e Forlani è di appena 50 mila tessere. Alla fine, sono le 5.40, questi conti arrivano, riassunti in un verbale. Gonella si alza, emozionalissimo. «S'impara a ripetizione. Dice "17.40" invece di 5.40. Dice "24 luglio" invece di 24 marzo. Dice "1974" invece di 1976. Rialze di comprensione. Non capite sempre di annunciare un'elezione presidenziale. La voce un po' stridula dell'irramontabile vegliardo avverte tutti che «il signor Zaccagnini è il nuovo segretario della DC».

La festa è finita. Compare Donat Cattin, occhi un po' pesti e cravatta allentata. Barbero-Jellic, rimpiange. «Ci è andata bene per un pelo. Abbiamo fatto tanti di quegli errori che non li avrebbero fatti il portavoce Napoli apito frenetico la mano ingessata. I forzanisti tentano un coro ritmato con il cognome del ministro, ma non ce la fanno. Donat Cattin (sarcastico): «Provate a gridare Carlo!». E allora si grida «Car-lo, Car-lo». Arriva la prima edizione di Il popolo nuovo, un partito sensibile con il titolo.

«Benigno Zaccagnini eletto segretario». I delegati si contendono frenetici le copie del quotidiano del partito. Un deputato osserva la scena stupefatto: «Non s'era mai visto! Ecco il primo, vero miracolo di san Benigno». G. P.



ROMA — Benigno Zaccagnini è stato appena rieletto segretario nazionale della DC con voto diretto dell'assemblea. Forlani, l'altro candidato, battuto di misura, applaude. Accanto a lui il presidente del congresso, Gonella, al quale è toccato leggere i risultati e proclamare il vincitore. Questi aveva già lasciato il salone dell'EUR. Zaccagnini infatti era già partito per Ravenna per poter partecipare al funerale del suo amico anarchico Mazzavillani della cui morte aveva saputo durante le ultime ore del congresso. (Telefoto AP)

INTERVISTATO IL SEGRETARIO DC DOPO LE ESEQUIE DELL'AMICO MAZZAVILLANI

Zaccagnini non attese il voto: un mesto viaggio a Ravenna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE RAVENNA — «No, il partito non si spezzerà con questa frattura. Quando un movimento politico ha il coraggio di affrontare un processo autocritico come quello concluso ieri all'alba, un movimento che scopre il suo errore, ebbene significa che dentro c'è un'autentica volontà di rinnovamento. Quindi il nostro è un partito vitale, ricco di risorse, il quale nei momenti critici riesce a trovare un'unità che deriva soprattutto dalla sua ispirazione cristiana».

«C'ero anch'io a Roma — dice la signora Anna — e lo ho appreso che lunedì scorso era morto Giordano. Non l'ho detto a Benigno, sapevo che avrebbe sofferto troppo e al momento era il meno adatto per dargli un altro dolore. Ma l'ho saputo lo stesso martedì pomeriggio al Palazzo dello Sport. Giordano era ancora al più presto per assistere alle esequie previste appunto per le nove di ieri mattina, ma una brutta influenza lo ha costretto da tempo ad andare in albergo e insieme alla moglie ha affrontato il lungo viaggio nella notte, infastidito da una dura e umida notte d'Appennino tosto-emiliano».

«Sono arrivati alle quattro e mezzo — continua la signora Anna — qualche ora di riposo e alle otto siamo partiti per Ravenna. Accanto al feretro del vecchio amico, Zaccagnini ha sostato a lungo in silenzio; vicino a lui la figlia dei Mazzavillani, Cristina, moglie del nostro amico, e il figlio, un bambino di tre anni, in una bacchetta famosa, ex direttore del Maggio Fiorentino».

«C'è un'altra signora Anna — dice ancora la signora Anna — che ha assistito al corteo di ieri sera, è un'amicizia di una famiglia di tradizioni repubblicane storiche, s'era convertito al cristianesimo subito dopo la guerra, ed era un amico meraviglioso, un cattolico vero, un autentico. Alcune delle sue liriche in dialetto romagnolo sono davvero splendide. Penso che avrebbe fatto un ottimo pasticcione».

PSDI: nuovo assetto con Saragat presidente-segretario. ROMA — Il presidente del PSDI, Giuseppe Saragat, si è incontrato ieri pomeriggio, nella sua abitazione, con i rappresentanti delle quattro componenti del partito che si sono riuniti in un gruppo di maggioranza relativa, capeggiato da Tanassi, per definire l'assetto del nuovo vertice del PSDI in vista delle elezioni comunali. È stato convocato a Roma per domani.

Durante l'incontro, durato circa un'ora, è stato confermato l'orientamento già espresso dalla «nuova maggioranza» al congresso di Firenze, e cioè quello di affidare la presidenza-segreteria del partito al senatore Saragat, di nominare quattro vice-segretari: Longo per la Democrazia socialista, Di Giolisi per «Sinistra socialdemocratica», Nicolazzi per «Iniziativa socialista», e Tedeschi per «Autonomia». Vi sarà, inoltre, un comitato di coordinamento che sarà composto dai quattro capicorrente.

I consiglieri dc non rieletti. Nel nuovo consiglio nazionale non risultano eletti sulla base della votazione del congresso i seguenti membri che facevano parte del Cc precedente: Marotta, Righi, Caporali, De Poli, Giannelli, Falaschi, Mauro Leone, Jozzelli, Panaccchio, D'Amelio, Duce, Pompei, Giambelli, Detoni, Clemente, Martiniello, Rampone, Santonastaso, Trabucchi, De Siano, Cannarella, Noni, Perugini, Mora, Cordeir, Del Rio, Abis, Bova, Caronni, Postai, Sarti, Ariani, Gercelino, Crescenzi, Florio, Galisano, Cincini, La Morgia, Lanzani, Michiani, Moser, Orselli, Poletti.

La presidenza volava verso Bariloche, ma gli argentini ancora ignoravano che era scattato il fido allora strisciante golpe. In pochi minuti s'era messa in moto una operazione lampo a lungo studiata dal governo argentino. Senza sparare un solo colpo i militari hanno preso il controllo del paese.

Soddisfatte le sinistre per «Zac». ha messo in luce «una vastissima convergenza delle sinistre decise». Poi stesso ha dichiarato che desidera contribuire perché le divisioni si ricompongano il più presto possibile. E anche dal fronte della sinistra si levano inviti per più ampie aggregazioni. Orlando, il ministro delle poste, ha osservato con realismo che occorrerà «un non breve processo di approfondimento» per guadagnare una larga adesione alla linea designata dal segretario.

Fuori del partito di maggioranza, come si è detto, le reazioni sono state positive soprattutto nei settori di sinistra. Il comunista Di Giulio ha visto nella elezione di Zaccagnini la conferma della presenza in seno alla DC di «forze popolari interessate al rinnovamento della DC, ma anche nei rapporti con il paese». Scettici invece i repubblicani; l'assemblea democristiana, scrivono sul loro giornale, «ha pressoché dimenticato la crisi, quasi mortale che travaglia il paese».

La nuova giunta. La giunta militare che ha assunto il potere in Argentina è composta dai capi di Stato maggiore delle tre armi, il generale Jorge Videla, il generale Emilio Massera e il generale Orlando Agosti. Videla, capo del nuovo governo militare, è considerato il più profondo e serio intellettuale osservante e grande moralista. Due generalissimi di ufficiali dell'esercito lo hanno assunto come istruttore all'accademia militare argentina, dove ha insegnato e che ha diretto per molti anni prima di diventare comandante dell'esercito.

Golpe dei militari in Argentina. CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA. In quanto ex segretario del partito (Forlani e Taviani) e, nel caso di Fanfani, ex segretario del partito ed ex presidente nazionale come membro del partito.

Golpe dei militari in Argentina. CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA. In quanto ex segretario del partito (Forlani e Taviani) e, nel caso di Fanfani, ex segretario del partito ed ex presidente nazionale come membro del partito.

Golpe dei militari in Argentina. CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA. In quanto ex segretario del partito (Forlani e Taviani) e, nel caso di Fanfani, ex segretario del partito ed ex presidente nazionale come membro del partito.

INDAGINE CONOSCITIVA AL SENATO. Quasi senza freni la fuga dei capitali

ROMA — E' iniziata ieri mattina alla commissione giudiziaria del Senato l'indagine conoscitiva sulla fuga dei capitali e dai primi interventi degli esperti invitati è emerso, chiaramente, che le sanzioni penali non bastano a fermare l'esodo di capitali di prevenzione, controllo e repressione che fa acquisire da tutti i funzionari la disposizione dello Stato sono del tutto insufficienti.

I capitali varcano il confine solo in minima parte negli zaini degli spaioloni o nei doppi fondi delle vetture. Per lo più si tratta di operazioni valutarie che passano per una rete di intermediazione e la possibilità di controllare queste operazioni sono irrisorie; è necessario il controllo di ogni banca che deve accertare la congruità dei prezzi pagati. All'ufficio italiano dei cambi giungono ogni anno 750 mila annunci di infrazioni valutarie dalle banche. L'ufficio ispezione dell'Irr, incaricato di esaminare le denunce, è formato da appena 20 persone.

Tutto questo spiega la differenza tra le infrazioni accertate e quelle effettivamente commesse. Dal 1970 al febbraio 1976 la guardia di finanza ha sequestrato appena tre miliardi di lire ed ha accertato in sede di verifica tributaria violazioni per un valore di oltre 200 miliardi. Lo stesso il tenente colonnello Farné, del comando generale della guardia di finanza. Come avvengono le fughe e perché non si riesce a bloccarle? Lo ha spiegato chiaramente lo stesso ufficiale di sistema usato, ha detto, è quello di maggiorare i prezzi delle merci importate e di diminuire quello delle merci esportate. In questo modo si garantisce la possibilità all'estero. Le banche dovrebbero controllare la congruità dei prezzi ma non ne hanno la possibilità tecnica.

CORRIERE DELLA SERA. Edizione del giovedì sera. Via Cavour, 27. Tel. 770.041. DIRETTORE RESPONSABILE: MERO OTTONALE. Vice Direttori: Franco Di Bella, Caspare Sabbatini, Michele Tio. C. 1976 - Editoriale del Corriere della Sera - s.p.a. 20121 Milano - Via Solferino, 2